scoop!

Il trimestrale di CADIAI
Numero 71 • Marzo 2022

CADIAI
COOPERATIVA SOCIALE

CADIAI per la pace

Le vie della digitalizzazione

L'arcobaleno delle emozioni

Di cosa parliamo quando parliamo di un educatore

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB BO

Periodico trimestrale di CADIAI
Registrazione Tribunale di Bologna: n. 7703 del 18/10/2006

Direttore Responsabile:
Lara Alpi

Comitato di Redazione:
Germana Grandi,
Laura Zarlenga

Proprietario ed Editore:
CADIAI Cooperativa Sociale
Via Paolo Bovi Campeggi 2/4 E
40131 Bologna

Direzione e Redazione:
Via Paolo Bovi Campeggi 2/4 E
40131 Bologna
Tel 051 52 83 511
Fax 051 52 83 588

Coordinatrice di Redazione:
Giulia Casarini

Collaboratori:
Jessica Bosi
Domenico Capizzi
Patrizia Costa
Paola Di Virgilio
Laura Gatti
Lisa Lambertini
Raffaele Montanarella
Enzo Orlando
Gregorio Parlascino
Maria Angela Piccinelli
Deborah Venturoli

Progetto grafico e impaginazione:
Natascha Sacchini, Giorgia Vezzani

Stampa:
Casma Tipolito
via Provaglia 3/b, 3/c, 3/d
40138 Bologna

MISTO
Carta da fonti gestite in maniera responsabile
FSC® C001596
www.fsc.org

Sommario

1 EDITORIALE

2 IN COPERTINA
Di cosa parliamo quando parliamo di un educatore

4 COOPERAZIONE
Per la Pace… CADIAI c'è
6 21 marzo… si torna a testimoniare in presenza!
Stefano Bonaccini in vista al "Corniolo"

7 ATTIVITÀ SOCIALE
Gioielli nascosti della città
8 Premio QuadroFedele 2021
Revisione cooperativa 2021

9 PROGETTI INTERNAZIONALI
Comcades2: al via la formazione per manager dell'economia sociale
10 ValorEmpl - il nostro viaggio in Spagna

11 SERVIZI
Calzini spaiati 2022
12 Psicomotricità: quando il gioco è una cosa seria
13 Le vie della digitalizzazione
14 Ti conosco… mascherina!
15 Spazio Donna per l'Ucraina
16 Sentire l'inglese
18 L'arcobaleno delle emozioni
20 Una coperta per il Corniolo
21 Rubrica: l'altra faccia #coolgeneration
22 Il Passo della Barca
24 E facciamo 101!

24 LIBER LIBERO
IO POSSO - Due donne sole contro la mafia

25 COI NOSTRI OCCHI
Sorde solitudini

27 ULTRASUONI
Carrie & Lowell

Rivedere le priorità

di Franca Guglielmetti
Presidente di CADIAI

Il 23 febbraio 2020 in Italia è scattato il primo severo *lockdown* per contrastare la diffusione del Coronavirus 19 dopo che, il 31 di gennaio, era stato dichiarato lo stato di emergenza nazionale. Epidemia, pandemia: parole, fenomeni che molti giovani all'epoca non conoscevano e di cui avevano contezza solo come trama di film catastrofici. Fenomeni di cui forse si sentiva ogni tanto parlare riguardo a Paesi molti diversi dal nostro e che nessuno si aspettava si verificassero in un Paese evoluto, con un servizio sanitario nazionale forte e ben articolato, con diffuse norme e sistemi igienico sanitari ritenuti capaci di farci vivere in tranquillità e sicurezza.

Il 24 febbraio 2022 i primi carri armati hanno superato il confine con l'Ucraina e iniziato la guerra di aggressione di cui ancora oggi non si vede la fine. Bombardamenti, morte e distruzione, esodo di massa di donne e bambini, ostaggi, stragi di civili inermi, violenze di ogni genere in territorio europeo. Anche in questo caso i giovani, ma anche i meno giovani, avevano solo sentito parlare di queste cose, dai grandi vecchi che le avevano vissute; o le avevano viste nei film, nei documentari d'epoca. Oppure come notizie dall'altra parte del mondo, così lontane da non doverci più di tanto interessare.

Questi eventi così gravi, drammatici ed inaspettati, stanno spingendo alcuni di noi a riflettere approfonditamente sulla nostra realtà e sulle nostre prospettive future, come singoli cittadini, ma anche come Cooperativa Sociale ovvero come realtà economica e sociale che vuole essere parte attiva nella vita della nostra comunità.

Molte delle cose che ci sembravano garantite e sicure, non lo sono affatto: anche se possiamo considerare sconfitte le grandi malattie infettive che per decenni hanno causato tante vittime anche nel nostro paese, questo non vuol dire che saremo sempre in grado di contrastare il diffondersi di altre epidemie. Anche se da tanti anni in Europa si vive in pace, niente ci assicura, a quanto pare, che debba essere così per sempre.

Questo ci spinge allora a rivedere le nostre priorità: se pensiamo che la pace sia una cosa importante, sia, come in effetti è, il presupposto, ovunque e sempre, per una dimensione di vita positiva, allora occorre impegnarsi per preservarla non solo nel nostro Paese ma ovunque e quindi impegnarci, per quanto possibile, per contrastare i fenomeni e le tensioni (come le gravi disuguaglianze, la povertà, la mancanza di istruzione, la mancanza di democrazia) che possono invece alimentare i conflitti.

Lo stesso dicasi per la salute, che come sappiamo è un'altra delle condizioni imprescindibili per una prospettiva di vita positiva. Certo è importante, come definito negli obiettivi del PNRR, ripartire dalla medicina di prossimità e dall'assistenza domiciliare per garantire alle persone fragili cura e assistenza adeguate, pur rimanendo a casa propria. E su questi obiettivi CADIAI c'è.

Ma non basta, la tutela della salute passa anche dalla tutela dell'ambiente: secondo uno Studio del Max Planck Institute per la chimica di Mainz, pubblicato sulla rivista "Cardiovascular Research" il 27/10/2020, circa il 15% della mortalità da Covid-19 è attribuibile all'inquinamento dell'aria. Allora, e questo è un impegno che riguarda tutti, dobbiamo ridurre le emissioni di CO_2 adottando stili di vita più sostenibili.

All'inizio della pandemia e dello stato di emergenza, c'era, diffuso e persistente, il desiderio che tutto ritornasse come prima, che la pandemia fosse come un momento transitorio, venuto ad interrompere una continuità che prima o poi si sarebbe rispristinata. Molti mesi dopo era invece diffusa e persistente

Di cosa parliamo quando parliamo di un educatore

di Guido Casamichiela, coordinatore

In un racconto di Raymond Carver si narra di un uomo che cerca di spiegare a un altro uomo, che è cieco, come è fatta una cattedrale. Il racconto si intitola appunto *Cattedrale* ed è molto bello: leggetelo, se potete.
Ecco, da adesso alla fine di questo articolo, io sono come il primo uomo, voi siete l'altro uomo, quello cieco, e la cattedrale è l'Educatore dell'assistenza domiciliare, inteso come concetto, essenza, paradigma.
Per farvi capire di cosa sto parlando mi servirò di un filmato che qualche tempo fa mi ha mandato un'educatrice con cui lavoro. Non scriverò il nome di questa educatrice, non scriverò nemmeno il nome dell'altra persona che compare nel filmato, quella che con una parola brutta e neutra dovrei definire utente. I nomi qui non contano. Avrebbero potuto essere un altro educatore e un altro utente, sarebbe stato uguale.
Facciamo finta che siano due persone qualsiasi. Due ragazze protagoniste di un video di tre minuti.
Provate a immaginarle, queste due ragazze. Provate a immaginarle mentre caricano una lavastoviglie riempiendola di ciotole colorate. Provate a indovinare cos'hanno mangiato dentro quelle ciotole. Gelato? Pop corn? Cose buone o cose cattive? Non lo sapremo mai. Pazienza.
Cambio scena: le due ragazze sono in una stanza piena di tavoli. Provate a immaginarle mentre apparecchiano. Anzi, una

Segue da pag. 1

l'idea che niente sarebbe tornato come prima, perché la pandemia aveva segnato una rottura di quella continuità e spinto ad un cambiamento. Oggi tutti gli osservatori gioiscono se aumentano i consumi, i viaggi, la produzione, il PIL. Ma non credo che queste debbano essere oggi le priorità.

Le priorità sono il buon lavoro, la riduzione delle disuguaglianze, l'accesso ai servizi ed all'educazione, la qualità dell'abitare, la tutela dell'ambiente in cui viviamo, la tutela delle nostre istituzioni democratiche.

Se colleghiamo queste priorità ai nostri servizi e alla nostra attività nel suo complesso, possiamo dire che CADIAI sia da sempre impegnata su questi obiettivi, che fanno parte degli obiettivi ONU per lo sviluppo sostenibile, ed è su questi che misuriamo il valore delle nostre attività.

È per perseguire obiettivi di giustizia sociale, di equità e di democrazia che CADIAI è nata, è lo scopo per cui lavoriamo tutti i giorni: importante, oggi più che mai. ■

delle due apparecchia, l'altra fa le riprese. Ma poteva essere anche il contrario, chissà. Forse il giorno prima i ruoli erano invertiti; è possibile. Stanno facendo volontariato. Dove? Mah, non è questo il punto. Il punto è che sembrano perfettamente a loro agio.

Adesso invece giocano. Che c'è di male? Sì, giocano. Niente di più serio di un gioco, si sa. Niente di meno giocoso di un gioco, si potrebbe dire. Ridono, ma non è un gioco. O lo è, ma non è solo un gioco. Cos'altro è? Ah, non chiedetelo a me, io sono qui solo per descrivere quello che ho visto e che forse non ricordo nemmeno più tanto bene.

Ora stanno studiando, una delle due è alla lavagna. Scriviamo una O, dice l'altra. E la prima scrive una O. Scriviamo una U, dice l'altra. E la prima scrive una U. Facile, no? Facile? No. Facile solo se lo fai diventare facile, allora sì che è facile. Altrimenti non è facile.

Arrivano poi i momenti difficili. Arrivano sempre nella vita. Se non arrivano, significa che c'è qualcosa che non quadra: probabilmente non si sta vivendo, ma si sta facendo qualcos'altro. Meglio non approfondire.

Una delle due ragazze urla. Ve l'ho detto, è un momento difficile. L'altra no, non urla, l'altra tranquillizza: è lì apposta, è il suo lavoro, è brava, sa tranquillizzare. Il momento difficile, come tutte le cose, finisce.

Dopo il difficile torna il facile; di solito funziona così, per fortuna. Le due ragazze sono in macchina, mangiano, ridono. Sono patatine, quelle? Sembrerebbero proprio patatine. Succede di mangiare in macchina, niente di strano. Almeno due dei migliori venti pranzi della mia vita li ho consumati al posto di guida; voi no?

Hanno l'aria di due amiche che stanno per andare a un concerto, o a una festa, o solo a fare un giro di sabato pomeriggio. Ma no, non è così, le due ragazze non sono amiche.

Non sono amiche. Non devono esserlo. Non lo saranno mai. Potranno sembrarlo, chi le vedrà per strada, o in biblioteca, o in piscina potrà fraintendere il loro rapporto. D'altronde, l'educatore è un mestiere misterioso, e tre quarti delle persone che conosco sono convinte che sia una via di mezzo tra un assistente sociale e un badante. Non è così, lo sapete voi, lo so io.

Sì, potranno sembrare amiche, potranno essere felici insieme, potranno ricavare tutte e due grande piacere dal tempo condiviso, in certi momenti forse si divertiranno più tra loro che con i rispettivi amici o parenti, ma questo non cambierà la sostanza delle cose.

Potranno sembrare amiche, certo, ma non lo sono. Sono di meno e di più allo stesso tempo. Sono altro.

Immaginatele un'ultima volta, fate in fretta, il filmato sta finendo, ancora pochi secondi.

Stanno infilando qualcosa in uno zaino, una delle due dice all'altra: scegli cosa metterci dentro. Domino o Splash?

E l'altra fa la cosa migliore che può fare: sceglie.

Finito.

Allora, mi sono spiegato?

"Mi sa che ci siamo, mi sa che ce l'hai fatta" ■

Per la Pace... CADIAI c'è

Il 24 febbraio la Russia ha invaso il territorio ucraino e scatenato una guerra in Europa, una guerra di cui ancora oggi non si vede la fine, con tutto il suo portato di distruzione, dolore e morte.
Le conseguenze di questa guerra ci riguardano da vicino per le ricadute economiche che ha e avrà e per la tragedia umana che colpisce tante persone inermi che si sono vicine per cultura, stile di vita e in molti casi anche per conoscenza personale.
Nessuno di noi immaginava che potesse accadere una cosa simile e invece è successo.
La nostra posizione è stata chiara fin da subito: CADIAI per la pace c'è, c'è sempre. Perché democrazia e impegno sono alla base del nostro agire quotidiano. ■

PACE

CI SONO COSE DA FARE
OGNI GIORNO:
LAVARSI, STUDIARE, GIOCARE,
PREPARARE LA TAVOLA
A MEZZOGIORNO.
CI SONO COSE
DA FARE DI NOTTE:
CHIUDERE GLI OCCHI,
DORMIRE,
MERE SOGNI DA SOGNARE,
ORECCHIE PER NON SENTIRE
CI SONO COSE
DA NON FARE MAI,
NÉ DI GIORNO, NÉ DI NOTTE,
NÉ PER MARE, NÉ PER TERRA
PER ESEMPIO, LA GUERRA.

GUERRA

Nido Talanda Vilas
I COLORI della PACE

"IO PREGO I CARI
BAMBINI CHE POSSANO
TUTTO DI UNIRSI A ME
PER LA COSTRUZIONE
DELLA PACE NEL

21 marzo...
si torna a testimoniare in presenza!

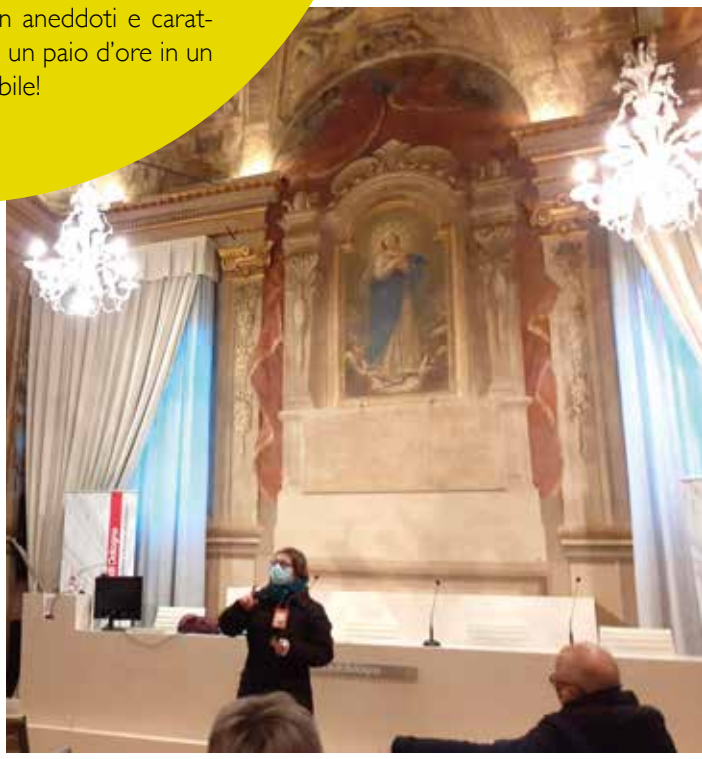
Il 21 marzo si celebra la **XXVII Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo di tutte le vittime innocenti delle mafie**. Manifestazioni in tutta Italia, anche a Bologna, dove davanti al ristorante "Porta Pazienza", sono stati letti i 1.055 nomi di coloro che le mafie hanno assassinato.
Come sempre, c'era anche CADIAI… finalmente di nuovo in presenza!

Stefano Bonaccini in vista al "Corniolo"

Il 25 marzo il Presidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, ha portato il suo saluto agli ospiti e agli operatori della residenza "Il Corniolo", dopo aver inaugurato i nuovi impianti di atletica leggera a Baricella. Grazie!

Gioielli nascosti della città

Il 2 aprile scorso il gruppo soci sulla partecipazione proposto la visita all'Oratorio dei Fiorentini, un luogo poco conosciuto della nostra città Si tratta di un piccolo gioiello dell'età barocca, collocato al piano superiore della chiesetta detta la Rotonda dei Galluzzi proprio accanto alla corte che fu della famiglia e che è ancor oggi dominata dalla loro torre. Qui vi si riunivano, un tempo, i mercanti fiorentini di stoffe che operavano sul mercato di Bologna. Era un luogo di riunione e assieme di preghiera. Perciò fu decorato come una chiesa barocca, con affreschi di prospettiva e di figura, che Ilaria, della Cooperativa Mirarte, ci ha illustrato nel dettaglio, con aneddoti e caratteristiche. Abbiamo trascorso un paio d'ore in un luogo incredibile!



Premio QuadroFedele 2021

a cura della Redazione

Il Premio "Donne al Lavoro in Cooperativa", previsto nell'ambito del Premio QuadroFedele 2021, è stato assegnato alla nostra Cooperativa nel corso della Cerimonia virtuale che si è svolta il 28 febbraio.
Si tratta di uno dei riconoscimenti dell'iniziativa organizzata da AIRCES (Associazione Italiana Revisori Legali dell'Economia Sociale), con il patrocinio di Legacoop Nazionale ed il contributo di Coopfond, e riservata alle Cooperative aderenti a Legacoop.
"Il Premio ricevuto rappresenta un riconoscimento particolarmente significativo per la nostra Cooperativa – ha affermato la nostra Presidente, intervenuta alla Premiazione –. Da sempre, l'attenzione nei confronti delle donne è un aspetto che ci è particolarmente caro. Nella nostra realtà, infatti, vengono messe in campo tutte le possibili politiche a tutela della donna e per il rispetto del giusto equilibrio tra vita lavorativa e vita privata, senza dimenticare che su oltre 1700 persone che lavorano in CADIAI, più di 1400 sono donne e di queste quasi 1200 hanno un contratto a tempo indeterminato. Sappiamo quanto duro sia stato il 2020 per tutti, ma lo è stato in particolare per le donne, maggiormente penalizzate dalla pandemia. Nonostante le difficoltà, siamo andati avanti su questa strada e continueremo a farlo, anche mettendo eventualmente a disposizione la nostra esperienza su un tema che sta sempre più prendendo piede in tutta la cooperazione".
La motivazione del Premio **"Da sempre la Cooperativa Sociale CADIAI partecipa al Premio QuadroFedele e per la terza volta nelle dieci edizioni del premio Donne al Lavoro in Cooperativa si aggiudica il primo posto. Il bilancio sociale presenta in maniera dettagliata la rendicontazione di genere sotto molteplici aspetti e, conseguentemente, ottiene punteggi buoni in quasi tutti i parametri di valutazione del premio, denotando l'attenzione del management non solo agli aspetti di rendicontazione ma anche alla fattiva realizzazione degli obiettivi che si è preposti"**.

Revisione cooperativa 2021

Nel periodo dal 03/12/2021 al 14/12/2021 la Cooperativa è stata sottoposta alla Revisione relativa all'anno 2021 svolta dal Revisore contabile incaricato da Legacoop, Dott. Stefano Veratti, nell'ambito dell'esercizio della Vigilanza sugli Enti Cooperativi prevista dal D. Lgs. 2 agosto 2002 n. 220, delegato dal Ministero dello Sviluppo Economico.

La Revisione ha dato esito positivo, comprovando la coerenza della gestione con gli scopi statutari, il carattere mutualistico della società e l'adeguatezza della gestione e dell'amministrazione della Cooperativa.

In data 27 dicembre 2021, la Dott.ssa Stefania Serafini, Responsabile Legacoop per la Vigilanza sugli Enti Cooperativi, ci ha rilasciato l'Attestazione di avvenuta Revisione da cui emerge che **"in base alle risultanze delle verifiche la Cooperativa deve considerarsi a Mutualità Prevalente di diritto".**

Comcades2: al via la formazione per *manager* dell'economia sociale

di Michela Patuzzo, Progettazione Internazionale

Lo scorso mese di marzo si è tenuta la prima attività formativa in presenza del progetto Comcades2.
Il *partner* APEMH (www.apemh.lu) ci ha ospitato nel cuore del Lussemburgo per un'intera settimana.
Il progetto Comcades2 ha l'obiettivo di rafforzare le competenze dei quadri dell'economia sociale sviluppando nei paesi partner un percorso professionale attraverso una "formazione pilota" per i *manager* dell'ESS in Europa, in connessione con altri enti di formazione.
Durante la formazione abbiamo avuto modo di finalizzare il percorso formativo che sarà testato su 16 professionisti dell'economia sociale e solidale nel corso del 2022. I 4 moduli formativi tratteranno i seguenti temi:

- sviluppare e condurre un progetto strategico nel settore ESS
- la gestione delle risorse umane nell'ESS
- adottare metodi di gestione responsabili e sostenibili
- gestione della crisi: qualità e innovazione dell'intervento sociale nei territori.

Il primo modulo sarà testato a Bologna nel mese di maggio, con la supervisione di Demetra Formazione.
Una grande opportunità per la creazione di un percorso formativo europeo riconosciuto a livello internazionale. ■

www.apemh.lu

ValorEmpl
il nostro viaggio in Spagna

di Michela Patuzzo, Progettazione Internazionale

Nel mese di aprile una delegazione di 5 persone ha visitato i servizi del *partner* Ampans a Manresa – Spagna – nell'ambito del progetto ValorEmpl. Si tratta di un progetto per lo scambio di buone pratiche nel campo dell'occupazione per le persone con disabilità intellettiva. Nel corso del 2022 approfondiremo i quadri normativi di Spagna e Belgio per l'inserimento e l'occupazione protetta delle persone disabili, con un *focus* specifico sul passaggio dal percorso scolastico all'inserimento in attività occupazionali.
Il *partner* spagnolo Ampans ci ha accolto con dedizione ed entusiasmo: si tratta di una fondazione con una storia di più di 50 anni di lavoro al fianco di persone con disabilità intellettuali e di persone in situazioni di vulnerabilità e fragilità. Ampans opera per promuovere l'educazione, la qualità della vita e l'inserimento lavorativo, fornendo supporto, orientamento e accompagnamento, promuovendo la formazione, l'*empowerment* e le reti di relazioni sociali e personali delle persone.
I nostri partecipanti hanno avuto l'opportunità di conoscere il modello catalano per l'inserimento lavorativo: abbiamo visitato alcuni laboratori protetti, conosciuto e intervistato diversi rappresentanti di autorità locali, visitato aziende virtuose che da anni collaborano con Ampans per l'inserimento di persone con disabilità.
È stata come sempre un'occasione di crescita e scambio. Tra qualche mese avremo l'occasione di conoscere il modello belga: saremo infatti ospitati a Bruxelles per l'ultimo scambio di questo prezioso progetto. ■

AMPANS
www.ampans.cat/es/

Calzini spaiati 2022

Il 4 febbraio è, da qualche tempo, la Giornata dei Calzini Spaiati, una ricorrenza che vuole celebrare la diversità, sensibilizzando grandi e piccini.
Gli scorsi anni ci organizzavamo: colleghe e colleghi nei servizi, mandate le foto dei calzini spaiati, se celebrate la giornata, così le pubblichiamo sui social, facciamo vedere che ci siamo anche noi. Quest'anno invece, un po' per caso, questa organizzazione non c'è stata e le foto sono cominciate ad arrivare da sole dai servizi, da mamme, dalle colleghe e colleghi… una valanga di piedi e piedini con i più disparati calzini.
Ed è stato un segnale bellissimo constatare come una giornata come questa, semplice e lieve, ma con un messaggio così importante, sia rientrata nel quotidiano dei nostri servizi, ma non solo perché anche le famiglie hanno mandato i bimbi con i calzini spaiati. E allora dobbiamo proprio dire che anche i calzini possono essere uno strumento culturale ed educativo!

"Dove vanno a finire i calzini
Quando perdono i loro vicini?
Dove vanno a finire beati?
I perduti con quelli spaiati
Quelli a righe mischiati con quelli a pois
Dove vanno nessuno lo sa…"
Vinicio Capossela

P.S. non ce ne vogliano piedi e piedini, calze e calzini se non vi abbiamo pubblicati tutti in questo numero… eravate davvero tantissimi!

Psicomotricità: quando il gioco è una cosa seria

di Valentina Mantini, psicomotricista

Oggi la psicomotricità è una delle attività più richieste dalle famiglie e CADIAI è un'importante realtà di riferimento in questo campo attraverso la sua esperienza con il Centro Senza Fili.

Nato per supportare i bimbi, i giovani e le loro famiglie in ogni fase della loro crescita il Centro opera per rispondere attivamente a tutti i loro bisogni.

Tanti pensano che qualunque attività che ha a che fare con il gioco motorio possa essere definita psicomotricità, ma questo è un grave errore.

Ed è qui che si gioca la differenza con un servizio di reale qualità… La psicomotricità è finalizzata a supportare il bambino nel suo percorso evolutivo, favorendo lo sviluppo delle sue potenzialità, in ambito motorio, simbolico, cognitivo, affettivo e relazionale.

In sala di psicomotricità tutto è diverso. Il rapporto con l'adulto, gli spazi e la possibilità offerte ad ogni bambino gli consentono di fare le cose a modo proprio: giocando.

Oggi le alternative che vengono date ai bambini sono tutte preconfezionate, pensate dagli adulti e realizzate a misura di bambino. È sufficiente pensare ai giochi nei parchi che rappresentano case e castelli, o ai giocattoli: la piccola cucina, la macchinina… Queste sono tutte attività miniaturizzate degli adulti che lasciano poco spazio alla creatività.

Offrendo invece materiali non connotati, che non ne indicano a priori il tipo di uso, possiamo lasciare la scelta al bambino di farli diventare ciò di cui ha bisogno. Così un tubo colorato può diventare una strega da sconfiggere, un telo blu può diventare il mare alto e una pallina di gomma può diventare magica e speciale, (le altre non lo sono ma quella proprio sì, perché lui lo ha deciso o perché, in quel momento, ne sente il bisogno). Ci sono cubi e parallelepipedi che diventano torri alte fino al cielo, treni diretti in posti meravigliosi, case calde ed accoglienti. Questi oggetti possono anche diventare mostri e paure da sconfiggere e da buttare giù. Ogni azione è espressione di un bisogno e, leggendola simbolicamente, si può fornire al bambino una risposta a ciò che implicitamente sta domandando. Ad esempio combattendo contro i mostri i bambini possono sentirsi forti e coraggiosi e sì…si può avere anche paura, ma le paure possono essere sconfitte.

I bambini per crescere hanno bisogno di provare, tentare e sperimentare, sentendosi forti e capaci, è tramite l'azione che organizzano il pensiero.

La sala di psicomotricità, in quest'ottica, è un posto sicuro entro cui sperimentare e al suo interno ci sono uno spazio e un tempo per ogni cosa. C'è un posto per salire in alto fino al soffitto, dove ci si può sentire grandi e qualcuno, salendo in alto, dice di essere grande come il papà o come il nonno. Da lì si può poi decidere se scendere, sentendo tutto il peso del proprio corpo o se saltare. I salti, dall'alto o dal basso, con un impatto più o meno forte contribuiscono a strutturare l'immagine di sé, del proprio corpo e del suo stare nello spazio. E a questo si aggiunge infine la possibilità di vedere il proprio corpo riflesso nello specchio.

L'importanza di queste attività non è tanto l'esecuzione motoria, il controllo del movimento, ma la sensazione e le emozioni provate, la loro consapevolezza.

Ci si può rotolare, sentire gli appoggi che cambiano, si può andare lentamente o velocemente, si può sentire l'unità corporea.

C'è un posto giusto per cadere atterrando sempre in modo sicuro e per fare giochi di equilibrio.

Se si cade poi ci si può sempre rialzare e, in fondo, sta proprio qui il senso del crescere e diventare adulti.

Le vie della digitalizzazione

di Roberto Malaguti, Responsabile Area Sistemi di Gestione

CADIAI, per il tramite dell'associazione Impronta Etica, ha aderito al progetto di ricerca *"Le vie della digitalizzazione"* promosso da Fondazione Unipolis e condotto da un *team* di ricercatori coordinato da Pandora Rivista. **L'obiettivo del progetto era di indagare l'impatto innescato dallo *shock* pandemico sui processi di digitalizzazione delle imprese,** in una prospettiva che parte dal periodo pre-Covid-19 per arrivare agli scenari futuri, fino ad approfondire le strategie messe in campo dalle aziende per rispondere alle sfide e criticità sollevate da un nuovo approccio al digitale.

L'indagine, di tipo qualitativo, è stata svolta attraverso un'analisi di contesto e un confronto tra teorie e prassi rilevate attraverso interviste a sei imprese del territorio emiliano romagnolo: oltre a CADIAI, Camst, CNS, Coop Alleanza 3.0, Granarolo e TPER.

Per questo, nel secondo semestre del 2021, dei ricercatori dell'Università di Bologna hanno intervistato vari colleghi della Cooperativa: il Direttore Generale, il Responsabile dell'Area Risorse Umane, i responsabili delle aree Educativa e Non Autosufficienza, il Responsabile dell'Area Sistema di Gestione e una rappresentante sindacale.

Nelle interviste sono stati approfonditi temi come: l'impatto del Covid-19 sulla digitalizzazione delle imprese; i limiti e le frontiere della digitalizzazione; l'effetto della digitalizzazione sulla struttura aziendale; i cambiamenti degli spazi dell'impresa a fronte della digitalizzazione; la digitalizzazione e l'innovazione.

La ricerca ha messo in evidenza come la crisi pandemica abbia costituito un generale fattore di accelerazione dei processi di digitalizzazione, rappresentando una spinta a sperimentare soluzioni innovative e a impostare strategie di digitalizzazione organiche.

La ricerca ha messo in evidenza come la crisi pandemica abbia costituito un generale fattore di accelerazione dei processi di digitalizzazione, rappresentando una spinta a sperimentare soluzioni innovative e a impostare strategie di digitalizzazione organiche.

Contestualmente, l'analisi dei singoli casi ha mostrato un quadro molteplice e sfaccettato, con diverse configurazioni e relazioni possibili tra crisi pandemica e processi di digitalizzazione. In generale comunque, molte delle imprese hanno avvertito il bisogno, a seguito della crisi pandemica, di formalizzare o approfondire la propria strategia di digitalizzazione.

La digitalizzazione rappresenta dunque una sfida con cui le imprese sono chiamate a confrontarsi, per quanto in modi, forme e gradi differenti.

Per quanto riguarda CADIAI, di particolare interesse è risultato il *focus* sull'impatto della digitalizzazione sulla partecipazione ai processi aziendali. Il culmine della pandemia infatti ha coinciso per la Cooperativa con l'anno del rinnovo delle cariche sociali.

Avendo la normativa previsto il posticipo delle assemblee di bilancio e la possibilità di svolgerle on line, la Cooperativa, cogliendo le potenzialità della digitalizzazione, ha deciso di portare avanti l'usuale percorso di coinvolgimento dei soci.

È stata pertanto selezionata la piattaforma più idonea al sistema di voto di CADIAI e si è messa la Commissione Elettorale nella condizione di svolgere in modalità a distanza gli incontri con i soci per illustrare i criteri di composizione del Consiglio di Amministrazione e per raccogliere le candidature. Il frutto di questo lavoro è stato particolarmente positivo: agli incontri hanno partecipato in tutto 208 Soci e sono state raccolte 22 candidature e alle elezioni on line del Consiglio di Amministrazione hanno preso parte 536 Soci, il 54% degli aventi diritto, un livello di partecipazione mai registrato e che spinge la Cooperativa a ragionare sulla possibilità di mantenere attiva questa modalità anche nel prossimo futuro.

L'esito della ricerca è stato poi presentato in un evento pubblico il 26 gennaio 2022 presso la Sala Conferenze del MAMbo, il Museo d'Arte Moderna di Bologna.

Si è tenuto un confronto sul tema della digitalizzazione a partire dai risultati emersi, con il contributo di esperti e rappresentanti delle imprese coinvolte, fra cui la nostra Presidente Franca Guglielmetti.

Ti conosco... mascherina!

Riprendere quella che chiamiamo normalità… anche con le mascherine. E che opportunità migliore del Carnevale per utilizzare questo "nuovo" strumento come parte integrante del travestimento? Perché la gioia si vede anche negli occhi!

Spazio Donna per l'Ucraina

In risposta all'emergenza Ucraina, Spazio Donna – il servizio per l'*empowerment* femminile e la prevenzione della violenza di genere – presterà un'attività straordinaria per le donne ucraine giunte in questi giorni a Bologna. In particolare il nostro *staff* – composto dalle figure di psicologa, pedagogista e animatrice - offrirà:

- Mediazione linguistica e culturale
- Orientamento ai servizi
- Socializzazione/ascolto e servizio childcare.

Per info: **spaziodonnabologna@cadiai.it**

Sentire l'inglese

a cura delle educatrici del Nido "Anatroccolo"

Durante l'anno educativo 2021/22 il nostro nido "Anatroccolo" è stato selezionato tra i nidi dell'Unione Reno Galliera come nido pilota per il progetto di ricerca-formazione-azione "Sentire" l'inglese, co-finanziato dalla Regione Emilia-Romagna e il Dipartimento di Scienze dell'Educazione "Giovanni Maria Bertin" dell'Università di Bologna. Il principale intento del progetto è di introdurre nell'ambiente del nido le sonorità dell'inglese e di eventuali lingue madri dei bambini diverse dall'italiano, attraverso un percorso di ascolto guidato e animato in cui le nuove sonorità si inseriscono in piccoli spazi quotidiani della vita di sezione. Dopo un periodo di formazione con i docenti universitari, svoltosi sia in modalità sincrona che asincrona, attraverso scambi interattivi con altri gruppi di lavoro e con i docenti dell'Università di Bologna noi educatrici abbiamo iniziato ad introdurre il progetto ai bambini, nelle diverse sezioni. Questi momenti di proposta dell'esperienza sono associati alla cura quotidiana e all'ambiente circostante in tutti i suoi aspetti, in quanto le parole nuove devono narrare l'ambiente, favorire il commento di azioni e l'uso di termini concreti facilmente rappresentabili. Noi educatrici siamo le intermediarie indispensabili perché attraverso la relazione di cura quotidiana con i bambini fiorisce il desiderio da parte di essi di entrare in relazione con le figure adulte e la loro naturale emozione nella ricettività ai suoni di altre lingue.

Il nostro nido "Anatroccolo" è composto da quattro sezioni, una dedicata ai piccoli dai 6 ai 12 mesi e le tre eterogenee che accolgono i bambini dai 12 ai 36 mesi. Ogni sezione ha scelto un amico peluche particolare che tutti i giorni, nello stesso momento della giornata che si differenza a seconda delle sezioni, fa visita ai bambini. Il coniglietto John per la sezione Stella, Timmy il tigrotto per la sezione Sole, il cagnolino George per la sezione Pioggia e l'orsetto Teddy per la sezione Nuvola, arrivando da molto lontano, vengono fuori dalla loro scatola e, suscitando desiderio e stupore, portano con loro i librini "I TOUCH", "IT'S A LITTLE BABY" e le Flash Card. Alle volte portano il tablet per proporre assieme a noi educatrici, le canzoncine mimate che ai bambini piacciano molto e accolgono con grande entusiasmo. La comprensione dei nuovi suoni e delle nuove parole che i nostri amici propongono nelle sezioni è accompagnata dalle immagini, dai gesti, dai movimenti e dagli oggetti concreti che lasciano

una traccia piacevole nella mente dei bambini. Tutto il materiale che scegliamo di proporre ai bambini è quello inviatoci dai formatori del progetto di ricerca-azione, consono e congruo con gli obiettivi fissati. Inizialmente abbiamo condiviso il progetto con tutte le famiglie del nido e sono coinvolte dal servizio tramite l'invio delle brochure informative e le cartoline interattive che accompagnano i diversi periodi dell'anno, in particolare nel periodo natalizio e pasquale.
Abbiamo cominciato questo percorso con qualche remora e perplessità perché ci sembrava poco vicino ai bisogni dei bambini e anche un po' faticoso per noi, ma in realtà già dal primo incontro i piccoli ci hanno coinvolte e convinte, come spesso accade, con la loro capacità di accogliere le esperienze. Lo stupore e la meraviglia nei loro occhi e il desiderio di vedere, sentire, accarezzare e abbracciare l'amico che arriva da lontano è un momento della giornata magico e molto atteso. I bambini fremono al suo arrivo, iniziano a cantare le canzoncine in inglese e noi non possiamo fare altro che gioire insieme a loro ■

L'ARCOBALENO DELLE EMOZIONI

di Donatella Stignani, psicologa e Raffaela Rossi, animatrice

Il progetto de "I non più giovani artisti" della Casa Residenza per Anziani "Sandro Pertini" di Altedo prosegue con nuove opere d'arte.
Questa volta gli anziani si mettono in gioco con un'impresa ancora più ardua e impegnativa: disegnare seguendo le proprie emozioni.
L'idea è nata dal reciproco e continuo confronto tra animatrice e psicologa, con lo scopo di creare dei momenti rilassanti e stimolanti, attraverso i colori, le sensazioni e la musica, risvegliando la creatività più profonda e trasferirla su tela.
Quando abbiamo proposto agli anziani la nostra idea, chi ha aderito, ha accettato con molto entusiasmo e non vedeva l'ora di mettersi subito all'opera.
Sono stati procurati agli ospiti diversi tipi di colori (pennarelli, colori a cera, colori appositi per i tessuti e pastelli) che ognuno ha scelto a proprio piacere.
In un ambiente appartato, gli ospiti hanno dato vita alla tela bianca, seguendo le emozioni del momento, sulle note delle loro musiche e canzoni preferite, ascoltate tramite il computer portatile.
Gli ospiti hanno disegnato senza nessun tema predefinito, a mano libera, tutto ciò che si sentivano di esprimere in quel momento.
Linee, forme e figure sono state impresse dagli anziani, realizzando elaborati e creativi dipinti.
Paolo ha disegnato lasciandosi trasportare dalla sua musica classica preferita, impugnando quattro colori a cera per mano e disegnando a occhi chiusi; ha realizzato un quadro straordinario, aggiungendo anche qualche scritta.
Remo sulle note della musica da sassofono, ha disegnato se stesso da giova-

ne che suona il sax.
Giannina ha disegnato sulla stessa tela di Remo tre vasi di fiori variopinti con i pennarelli, mentre ascoltava la musica degli anni sessanta.
Salvatore, guardando incuriosito gli altri disegnare, ha contribuito disegnando un viso sorridente, sulla stessa tela di Remo e Giannina. Gli artisti sono rimasti soddisfatti delle loro opere.
Da parte nostra il risultato è stato più che sorprendente. Le emozioni, l'impegno e la dedizione che trasparivano dalla mimica facciale degli anziani, serena e sorridente, hanno emozionato anche noi.
I capolavori degli artisti verranno affissi nella loro casa per abbellire le pareti. Ringraziamo la Responsabile di Struttura, Grazia Chiarelli, per aver subito approvato e creduto nel nostro progetto.

Una coperta per il Corniolo

di Domenica La Cava, Operatrice Socio Sanitaria

Una coperta "Fidget" (o anche "Coperta per attività", o *"Dementia blanket"*) è una trapunta che fornisce stimolazione sensoriale e tattile per persone con demenza o altri tipi di disabilità. È solitamente costruita con una ampia varietà di oggetti e di trame per la stimolazione sensoriale, tra cui cerniere, bottoni, fibbie, nastri, sete e campanelli, oltre a materiali scelti appositamente per i loro colori vivaci ed interessanti.
Le stampe e le trame del tessuto possono fornire uno spunto per ricordare i tempi passati, ed il tessuto morbido, i nastri e le rifiniture setosi possono essere stimolanti e rilassanti al tatto.
La persona può inoltre occuparsi in diversi esercizi di motilità fine, con la sicurezza che i materiali impiegati sono stati pensati ed utilizzati in maniera da non poter essere rimossi, evitando così eventuali rischi connessi ad una loro ingestione accidentale.
Come è noto dalla letteratura scientifica sull'argomento, le attività di stimolazione sensoriale possono costituire un importante momento di stimolazione, in particolare per la persona con demenza, contribuendo al suo benessere generale (es. negli ambienti *Snoezelen;* vedi Ball, 2005).
"L'idea è nata nello sfogliare un catalogo di oggetti per persone con demenza", racconta Domenica La Cava, operatrice diurnista della CRA "Il Corniolo" di Baricella, "in cui c'erano diversi tipi di oggetti interattivi ed utilizzabili nella stimolazione di persone con demenza; poco prima dell'inizio della pandemia abbiamo deciso insieme allo psicologo di struttura di provare a creare un oggetto che fosse al contempo tradizionale e famigliare ma anche che lasciasse spazio ad una interattività: è così che la coperta per scaldare è diventata un oggetto con cui interagire ed "affaccendarsi".
Sono state quindi fatte alcune ricerche, sia dalla collega Domenica che dallo psicologo di struttura, sia rispetto ai materiali ed agli elementi che potevano essere utilizzati, sia alle modalità migliori per utilizzarli: invece di comprare direttamente un oggetto già pronto, si è deciso di insistere sul processo di costruzione per rendere il più possibile interessante anche la fase di creazione, ed è nata così l'idea di un progetto sostenibile, fatto con materiali di recupero, e condotto in un contesto in cui ciascuno partecipa a seconda delle proprie capacità ed interessi, e senza paura di venire rimproverato per errori o mancanze, ma anzi con la certezza di venire poi riconosciuto per il suo impegno.
Ed è in questo modo che è stato possibile coinvolgere diversi ospiti: la sig.ra Gigliola nel cucito, sfruttando la sua esperienza di sarta, la sig.ra Angela nel taglio dei pezzi di stoffa e la sig.ra Giuseppina nel coordinamento dei lavori e nel commentare i diversi passaggi.
Nel periodo del *lockdown*, inizialmente è stato necessario interrompere il progetto dato che non appariva rispondente alle misure cautelari adottate nel fronteggiare l'epidemia da Covid-19,

ma si è poi, modificando le modalità di conduzione, potuto riprendere nell'estate 2021. Infatti, la possiblità di lavorare al progetto facendo ognuno un piccolo pezzo, anche in momenti diversi, ha permesso di continuare a portare avanti la costruzione del prototipo della prima coperta interattiva, pur se in maniera più rallentata, e sempre cercando di sfruttare i momenti in cui le condizioni degli ospiti permettevano loro una maggiore attenzione ed impegno.
E così, poco prima di quest'estate, è stato completato il primo prototipo, e nel considerare come positivo non solo il prodotto finale ma soprattutto il suo processo di costruzione (come a dire, non la meta, ma il viaggio in sé), che aveva permesso di coinvolgere significativamente e con beneficio molti degli ospiti che gradivano solitamente rimanere in soggiorno a guardare la televisione, si è quindi scelto di continuare: dopo la prima coperta, e considerando tutti i suggerimenti raccolti in quel periodo, la collega Domenica ha elaborato il progetto di altre due coperte interattive, che utilizzavano materiali e concetti differenti: stoffe, pail, panni Lenci, cotone da vecchi pigiami, e poi come elementi interattivi bottoni, lampo, lacci e campanellini, tutti sistemati in maniera da poter risultare sicuri anche se manipolati da persone con difficoltà cognitive.

E così il nostro viaggio continua…

Rubrica: l'altra faccia #coolgeneration

a cura di Enrica Bulzoni, animatrice e Silvia Candido, coordinatrice

Il termine *"ageism"* è stato coniato dal gerontologo Robert Neil Butler nel 1969 per descrivere la discriminazione legata al processo di invecchiamento. La società vive di stereotipi legati all'età geriatrica con stigmi relativi alle malattie, all'incapacità di prendersi cura di sé con conseguenti carichi sui giovani e sulla società. Ad ingrandire il *gap* generazionale è la diversa tipologia d'interazione, poiché l'utilizzo della tecnologia è diventato lo strumento principe di comunicazione da parte dei giovani soprattutto da quando la pandemia Covid-19 ha ristretto le interazioni sociali; ciò ha facilitato l'esclusione di chi non la sa usare. Il risultato di queste trasformazioni sociali è l'aumento della distanza fisica e psichica tra le persone, rafforzando i preconcetti e la discriminazione.

Consapevoli di ciò, al Centro Diurno "Villa Arcobaleno" si è riflettuto su una modalità che permettesse di abbreviare tale distanza, una possibilità di avvicinamento tra due mondi per certi versi agli antipodi, "*Social*/Anziani".
Se coniugati, possono collaborare e migliorarsi reciprocamente: l'anziano apprende la tecnologia e il mondo social scopre la bellezza dell'età anziana (n.b. "l'altra faccia).
Cosa abbiamo pensato?
Instagram, Facebook, canali *social* per eccellenza, sono la risposta. Tutti i mercoledì sono il tempo, le pagine social CADIAI, il luogo. *Stay Tuned!*

L'ALTRA FACCIA - #COOLGENERATION

Il Passo della Barca

di Erica Bartolomei, socia CADIAI e socia de Il Passo della Barca

Da tempo passeggiando nel parco sotto casa sognavo che la vecchia bocciofila dismessa riprendesse vita e diventasse un luogo allegro di ristoro per i genitori dei bambini che tutti i giorni affollano i giochi lì accanto e per gli anziani del mio palazzo ed i loro amici che popolano quotidianamente le panchine e che, quando riescono ad accaparrarsi quelle con il tavolo, sfoderano il loro mazzo di carte da briscola e si lanciano in animate partite.
Sognavo un luogo ricreativo che rallegrasse i frequentatori fedeli e gli avventori occasionali del parco, con una bibita o un gelato, magari con una gestione che potesse essere un riferimento amichevole per gli avventori.
Intanto, pochi metri più in là, su un'altra panchina, accanto alla scuola elementare frequentata dalla maggiore delle mie bimbe, nel maggio del 2020, alcuni genitori sognavano qualcosa di affine… Immaginavano che quell'edicola fronte panchina non esaurisse il suo potenziale con il pensionamento della mitica Pina, la storica edicolante di origine eritrea, che dopo più di 40 anni di onorato servizio al vicinato, stava progettando il meritato pensionamento e che già immaginava il suo chioschetto destinato alla chiusura, come tante altre edicole in giro per Bologna e non solo.
Ma ecco che questi sognatori iniziano a immaginare insieme come trasformare e rilanciare quella, all'apparenza comune, edicola: ***pensano di farla diventare un riferimento per migliorare la qualità di vita degli abitanti della zona, un hub multifunzionale per generare valore relazionale e coesione sociale. Sognano un progetto che risponda ai bisogni della comunità circostante che ne valorizzi la qualità della vita: dalle relazioni di buon vicinato alla qualità del tempo libero, dalla cura dei propri figli al sostegno alla condivisione di spazi e beni, dalla presa in carico di piccole commissioni, fino all'accoglienza di amici e ospiti. Un progetto che aspira ad attivare un modello di co-***

munità generativa che operi nei pressi della "propria abitazione" e che manifesti la capacità di resilienza dimostrata nei mesi da poco passati, nel corso della pandemia. A marzo 2021 concretizzano questi sogni coraggiosi, fondando una Cooperativa di Comunità, questa è la formula giuridica scelta, e si attivano per concretizzare l'acquisto dell'edicola.*

L'eco del loro sogno mi raggiunge, li seguo e li inseguo per un po', mi informo su di loro, ne leggo lo statuto per esser certa di poterne entrare a fare parte, che la mia adesione al loro progetto non sia in conflitto con il mio essere socia lavoratrice di CADIAI. Perché la partecipazione a quel disegno che mi risuona, la immagino nella mia vita come un tassellino del mio vivere cooperativo in più, come l'occasione concreta di accrescere la qualità della vita delle mie bimbe, della mia famiglia e delle relazioni di prossimità che negli anni ho creato; l'opportunità di rispondere a quel desiderio di partecipare attivamente al "fare assieme", proprio lì, sotto casa. Aderisco anch'io un paio di mesi dopo e godo della loro compagnia nelle allegre sere del programma di "Bologna Estate", nel prato sotto casa (proprio affianco alla "mia" bocciofila abbandonata!), che per l'occasione si trasforma in spiaggia urbana, con scenografie marittime, ombrelloni, animazioni variegate, bimbi liberi e genitori rilassati, complice quel senso di "controllo sociale" che mi riporta alla spensieratezza della mia infanzia in quartiere e che, nel presente e da mamma, trovo esser un "lusso" per nulla scontato e mi fa sentire proprio fortunata!

Di giorno in giorno i "visi amici" diventano sempre più numerosi, collego a loro un nome e sento il mio pronunciato durante gli incontri fugaci del quotidiano, tra l'accompagnamento o il ritiro di un figlio a scuola o mentre ci si allunga per una commissione nei pressi di casa, tra supermercato, farmacia ed edicola: è una sensazione "di casa", di familiarità, di speranza e possibilità di co-creare, è quella spinta rigenerativa in risposta a periodi faticosi, come la lunga pandemia, che spinge a reagire ed investire in Bellezza e semplicità!

Insieme, il 26 marzo scorso, alla presenza di autorità, amici e vicinato, inauguriamo ufficialmente il primo fondamentale tassello di questa ambiziosa, genuina e concreta avventura: l'Edicola resiliente!

Sul "il Passo della Barca", così si chiama la cooperativa, si potrebbe raccontare ancora molto altro, tanti sogni ancora scalpitano per "uscire dai cassetti" e concretizzarsi, quindi, se curiosi, vi invitiamo a scoprirne di più sbirciando:

www.ilpassodellabarca.it

oppure
www.facebook.com/ilPassodellaBarca

e vi regaliamo qualche immagine della Festa di inaugurazione! ■

In grassetto una descrizione presa in prestito dai "passettini barcaioli" ed aggiustato nella forma al bisogno.

E facciamo 101!

Ve la ricordate la signora Leonia che l'anno scorso ha voluto festeggiare i suoi 100 anni in abito da sposa? Eccola qui, oggi, sempre nella nostra residenza per anziani a Granarolo, a festeggiarne 101 con tanto di corona e un saluto del sindaco!

La rubrica dedicata ai suggerimenti di lettura è uno spazio a disposizione di tutti. Chiunque volesse scrivere un commento o un'impressione su un libro che si è apprezzato e che si vuol condividere con gli altri, può contattare la redazione allo 051 7419001 o scrivendo a: scoop@cadiai.it

Liber Libero

DI PIF e MARCO LILLO

IO POSSO Due donne sole contro la mafia

Feltrinelli

di Jessica Bosi, operatrice

"La lotta alla mafia deve essere innanzitutto un movimento culturale che abitui tutti a sentire il fresco profumo della libertà che si oppone al puzzo del compromesso morale, dell'indifferenza, della contiguità e quindi della complicità".
Paolo Borsellino

Un libro scritto a quattro mani da Pif e Marco Lillo che si alternano nella stesura dei capitoli per raccontare il caso delle sorelle Pilliu. Partiamo con la testimonianza di Pif che dà poi il titolo al libro: "Dopo l'esame di maturità, chiesi a un compagno di scuola – figlio di un amministratore colluso – a quale facoltà si fosse iscritto. Rispose: 'A Giurisprudenza e Medicina'. E quando gli feci notare che non era possibile… lui mi guardò e disse. 'Io posso'(p. 17)".
È con questa premessa che si sviscera la vicenda a tratti kafkiana narrata all'interno del romanzo che vede coinvolte le sorelle Maria Rosa e Silvana Pilliu con lo Stato e: "mafiosi eccellenti, assessori corrotti, Killer latitanti, avvocati illustri, istituzioni pavide… e banchieri generosi" (pp. 9-11).

Nel libro si parla del coraggio di Maria Rosa e Silvana Pilliu, due donne che non si sono lasciate intimidire da quegli avvenimenti di uso comune nella Palermo degli anni 80 e 90, due donne che hanno sempre denunciato ad ogni anche piccola intimidazione, non piegandosi e combattendo i soprusi che la mafia compie ogni giorno contro i piccoli cittadini.
In un susseguirsi di sentenze e ricorsi lungo trent'anni di storia del Nostro Paese, finalmente a chi si trovava dalla parte del giusto viene riconosciuto dal tribunale un risarcimento, ma che non verrà mai corrisposto e proprio qui arriva: "l'ultima beffa: arriva lo Stato a chiedere il 'pizzo'" (p. 138).
Incedibile da credere ma è proprio così è l'Agenzia delle Entrate di Palermo a chiedere un risarcimento del 3% di imposta sulle somme che sono state riconosciute alla sorelle Pilliu come risarcimento, ma che esse non hanno mai incassato.
Vorrei concludere dicendo che questo testo è un inno alla giustizia e alla legalità.

Sorde solitudini

"SOUND OF METAL" E "THE TRIBE": DUE FILM DA VEDERE (E DA SENTIRE) CON MOLTA ATTENZIONE

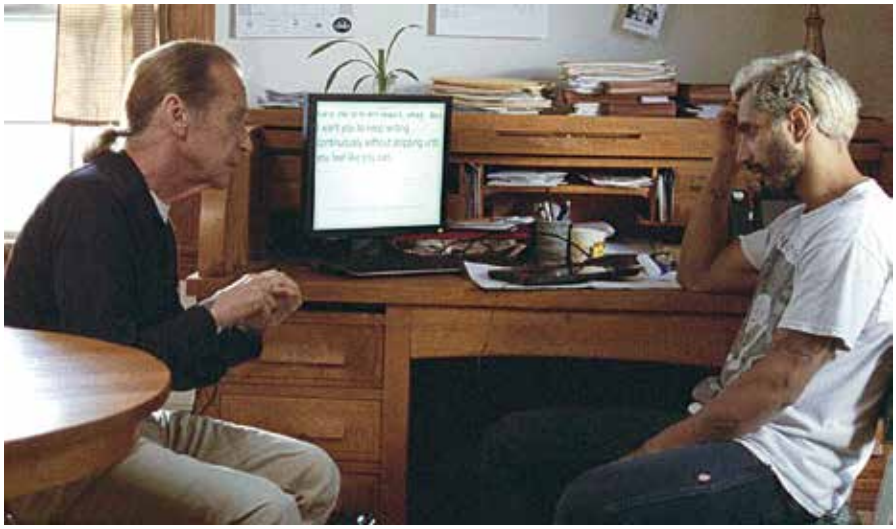
di Sergio Palladini, operatore

Ecco un paio di lavori che tentano davvero di rovesciare i luoghi comuni del cinema sulle persone non udenti, a differenza - per esempio - del riuscito ma convenzionale premio Oscar 2022 ("CODA - I segni del cuore"). Due film duri e commoventi al tempo stesso.

Il primo arriva dagli Stati Uniti e si intitola **"Sound of Metal"**. Non a caso: al "suono del metallo" il suo protagonista, ex tossico batterista in un duo *post-hardcore* con la fidanzata, ha votato tutta un'esistenza (o meglio, tutta una rinascita, la proverbiale e americanissima "seconda possibilità") che proprio un "suono metallico", avvertito d'un tratto a preludio di un radicale calo dell'udito, finisce per scompaginare. Nella spoglia cornice di un centro per sordomuti, gestito da un veterano del Vietnam, si innesca un drastico e doloroso *détour*, un *redde rationem* interrotto dagli spettri del passato e del futuro (ma declinato al tempo presente).

Più che la conciliante parabola del *coming of age*, il film di Darius Marder asseconda il moto oscillatorio del lavoro di riabilitazione del suo protagonista (un efficace Riz Ahmed, candidato all'Oscar 2021 come miglior attore) e ne esplicita la fatica, nonché l'esito edificante, attraverso un sound design mirato e giustamente invasivo (premiato con la statuetta hollywoodiana). E così, saltabeccando fra soggettive e oggettive, di distorsione in distorsione, lo spettatore resta intrappolato nella testa e nelle orecchie del protagonista, sente (e si sente) come lui. Un artificio tecnico e registico che restituisce, della sordità, la solitudine intrinseca (senza criminalizzare né il massimo volume, né il fragore del *noise*).

Se la trama di "Sound of Metal" può ricordare un percorso di guerra, il paragone militaresco sembra oggi tristemente attagliarsi all'ancor più peculiare **"The Tribe"** dell'ucraino Myroslav Slaboshpytskiy, distribuito in Italia nel 2015 e recitato da sordomuti non professionisti con il solo linguaggio dei segni, senza alcun sottotitolo o voce fuoricampo. Una scelta stilistica che determina uno straniamento dello spettatore uguale e contrario a quello provato dai non udenti in contesti ordinari. Ambientato in una scuola



speciale di Kiev dove si consumano vicende di quotidiana sopraffazione tra ragazzi e ragazze (bullismo, prostituzione, criminalità), "The Tribe" è forse la prima pellicola con disabili a mettere lo spettatore in una paradossale situazione di *handicap* perché la radicale decisione di non tradurre la lingua dei segni ha di certo un fine escludente. Oltretutto ogni Paese ha la propria lingua dei segni, perciò questo film non è neppure immediatamente comprensibile da tutti i non udenti (e spesso le mani sono invisibili, come nelle scene notturne e quando i piani sono troppo stretti per inquadrarle).
La provocazione di "The Tribe" sta proprio nello sradicare la rappresentazione del disabile dal patetismo, dalla retorica dell'emarginazione, e nel far percepire questa comunità di sordi segnanti come una struttura chiusa nel proprio linguaggio, restia a comunicare con l'esterno. Se poi si considera che lo spettatore percepisce suoni e rumori preclusi a tutti i personaggi, questo vantaggio rappresenta un'ulteriore barriera perché crea una tensione hitchcockiana e aumenta la suspense, il *thrilling*. Puro cinema, pura realtà. La stessa purezza che accomuna il film ucraino e quello americano. Con la loro espressività emotiva, visiva e sonora, "Sound of Metal" e "The Tribe" rappresentano un ritorno alle sorgenti della settima arte, alla sua grammatica primitiva: insegnano a vedere e a sentire, a cuore aperto.

SOUND OF METAL di Darius Marder (Usa, 2019)
[Amazon Prime Video]

THE TRIBE di Myroslav Slaboshpytskiy (Ucraina, 2014)
[Chili / TimVision / Google Play]

SUFJAN STEVENS

CARRIE & LOWELL

Asthmatic Kitty, 2015

di Sergio Palladini, operatore

"Carrie & Lowell" è la sommessa elegia che Sufjan Stevens ha dedicato alla madre. La Carrie del titolo è lei, schizofrenica, alcolizzata, incapace di allevare i figli (abbandonati in tenera età), a lungo preda della depressione e infine morta di cancro. Al suo fianco, nel titolo e nella sgualcita foto della copertina, Lowell Brams, suo secondo marito, nonché patrigno di Stevens e fondatore dell'etichetta che ha prodotto l'album. Vita e arte strettamente legate, come spesso accade. Questa volta, però, in un modo così impudico da fare di "Carrie & Lowell" una sorta di seduta di autoanalisi, un'intima biografia sul senso universale della sofferenza (sia fisica che mentale) e del perdono. Nel brano di apertura, "Death with Dignity", Stevens afferma la propria dichiarazione d'intenti: "Spirit of my silence, I can hear you / but I'm afraid to be near you". La sua musica sta lì, in quella paura del silenzio, nella necessità di raccontarsi e nel timore di conoscersi. Nella traccia successiva, "Should Have Known Better", viene addirittura evocato l'abbandono della madre ("When I was three, three maybe four / she left us at the videostore"), ma subito dopo si celebra la bellezza di una vita che nasce. E tutto l'album è così, undici tracce di dolore e speranza, fra chitarre pizzicate, una voce soave e immagini di morte e resurrezione ("Fourth of July", "No Shade in the Shadow of the Cross") seguite da bozzetti familiari (la title track, "Eugene") e bilanci di vita ("The Only Thing").

In "Carrie & Lowell" c'è la forza di una scrittura così calibrata da sembrare diretta, una creatività così semplice da essere il frutto di un elaborato processo di sottrazione. Lo stesso ritorno al folk delle origini è il distillato delle esperienze attraversate nel tempo da Stevens, dalle sinfonie orchestrali di "Michigan" (2003) e "Illinois" (2005) alle distorsioni elettroniche di "The Age of Adz" (2010). Esperienze che lo faranno approdare, nel 2021, alle raffinate armonie di "A Beginner's Mind", firmato a quattro mani con Angelo De Augustine. Ma ancora oggi è in "Carrie & Lowell" che le sue canzoni emergono appieno nella loro quasi casuale, quasi banale, quasi accecante bellezza. Senza trucchi da pochi dollari: "Io sono questo, ascoltatemi".

ASSICOOP SICURA
AGENTE UNIPOL
UGF ASSICURAZIONI
UGF BANCA

Convenzione assicurativa e bancaria per i soci CADIAI e familiari conviventi. Condizioni di miglior favore e di sconti sulle principali polizze (es: R.C. Auto, polizze per la persona, la famiglia e la casa, polizze vita e gestione del risparmio, Unisalute - piani di assistenza sanitaria) e sui prodotti e servizi bancari UGF Banca (conti correnti, mutui, prestiti personali). Per ulteriori informazioni contattare:

il Centro Servizi Telefonici UNIPOL
allo 051 2818888
o la consulente Assicoop
Sig.ra Rossana Peritore
al cell. 320 7858357

B&B "CASE ARSE"

Strada Case Arse 18
Boncore di Nardò (Lecce)
Sconto del 20% per gli ospiti che soggiornano nei periodi di bassa stagione (da Marzo a Giugno e da Settembre ad Ottobre); sconto del 10% per gli ospiti che soggiornano nei periodi di alta stagione (Luglio ed Agosto); i bambini al di sotto dei 10 anni gratis.

CENTRO SORGENTE DI VITA "AYURVEDA"

Via Don F. Pasti 22, Funo di Argelato.
Cellulare: 333-2361767
Telefono: 051-8659456
Sconto del 30% ai soci e del 20% ai dipendenti su tutti i servizi.

CIRCUITO DELLA SALUTE PIÙ

Sconto del 10% per prestazioni private, specialistica, diagnostica per immagini, terapia fisica, riabilitazione, fitness e prestazioni termali. Sconto del 15% sui bagni termali curativi, antidolore-circolatori-disfunzioni metaboliche. Tariffa ridotta per gli accessi all'Acquapark della Salute Più ad eccezione delle domeniche e dei festivi per i quali non sono previste riduzioni. Sconti sono validi anche per le sedi presenti a Ferrara e in Veneto.

CORNICIART

Via Pirandello, 14/B - Bologna
Tel. 051 514230
- 15% sulla produzione di cornici su misura e su quadri, stampe d'arte e poster.

DISCO FRISCO Negozio di dischi

Via De' Monari, 1/A/1B - Bologna
Sconto del 10% su tutti gli acquisti.

FARMACIA S. ANNA

Via Don Minzoni, 1 - Bologna
Tel. 051 252452/252273
-15% su parafarmaco
-10% e -20% su prodotti da banco.

FARMACIA PARCO NORD

Via Ferrarese 158/3, Bologna
T. 051 321229
Sconto per soci e dipendeti sui prodotti a condizioni agevolate secondo lo schema sotto riportato.
• Farmacia da banco e fascia C: sconto dal 15% al 30%
• Prodotti Parafarmaceutici: sconto dal 15 al 20%
• Prodotti Cosmetici e per la Cura della Persona: sconto del 20%

FERRED
Prodotti sostenibilità per l'infanzia e la collettività

In tutti i servizi è consultabile un listino con tutti i prodotti e i prezzi vantaggiosi espressamente rivolti ai soci di CADIAI.

FINI SPORT

Nei punti vendita di Bologna:
Via Indipendenza, 52 - Bologna
Via San Giuseppe, 1/C - Bologna
Piazza VIII Agosto, 4/D - Bologna
- 10% in tutti i punti vendita sugli articoli non scontati, in promozione o saldo.

FRATELLI BIAGINI

Via Oberdan 19/e - Bologna
- 20% su tutti i prodotti eccetto Cartucce e toner (già venduti con forte scontistica), calcolatrici e articoli in promozione (le promozioni non sono cumulabili).

HOTEL ROBERT & HOTEL VILLA PARIS

Viale Bernini, 54 - Cesenatico
loc. Valverde (FC)
Viale L. B. Alberti, 12 Cesenatico (FC)
Tel. 0547 680128
info@hotelrobertcesenatico.com
Sconto settimanale 5-8%. Sconto bambini con due adulti in camera.

IL TREMOLAR DELLA MARINA

Contrada Termini, 40 - Casalbordino (CH)
Tel. 389 4388215 - 320 0427872
-10% di sconto e prima colazione e servizi inclusi per bambini fino a tre anni.

KAPOGIRO BEACH

Via Severo Pozzati, 51
Lido degli Estensi - Comacchio (FE)
Tel. 338 4587585
-12% di sconto sull'ombreggio per tutta la stagione eccetto agosto

LG DENTAL CENTER

Via G. Dagnini 44/A - Bologna
Tel. 051 6238157
www.lgdentalcenter.com
Sconto del 10% su tutte le prestazioni odontoiatriche per soci, dipendenti e loro famigliari.

NUOVO AMBULATORIO FELSINEO

Via F.lli Cairoli, 2 - Bologna
Tel. 051 4210644
Ai soci che si rivolgeranno all'ambulatorio per attività diagnostiche e di terapia fisico-riabilitativa, verrà applicato un prezzo vantaggioso rispetto a quello di listino.

OTTICA GARAGNANI

In tutti i negozi a Bologna:
Via Montegrappa, 3/2b - Tel. 051 222622
Via Mazzini, 146p - Tel. 051 397302
Via S. Stefano, 38 - Tel. 051 222487
- 20% su qualsiasi acquisto di occhiali, lenti a contatto e accessori.
Valido anche per i familiari dei soci.

POLI AUTOSERVICE

Via Bologna, 108
San Giovanni in Persiceto (BO)
Ai soci e dipendenti viene riservato un prezzo vantaggioso per la fornitura e le prestazioni di riparazioni meccaniche.
Per poter operare in tempi rapidi, tutte le prestazioni dovranno essere programmate previo appuntamento telefonico al numero 051 82 14 71 o via e-mail *poli@poliauto.it*

TEATRO "ARENA DEL SOLE"

20% sui biglietti di ingresso così come previsto per tutti gli associati delle cooperative aderenti a Legacoop.

GRANAROLO SPACCIO | CADIAI COOPERATIVA SOCIALE

10% DI SCONTO *online e in negozio*

Cari Soci,
abbiamo siglato un'interessante convenzione con il **Gruppo Granarolo** che ci offrirà di raggiungere, insieme, importanti obiettivi di sostenibilità **e garantirà a noi soci Cadiai di godere di prezzi unici su oltre 500 tipologie di prodotti** (latte, yogurt, formaggi, pasta, vino, birra, insalate e molto altro).

Fateci sapere cosa ne pensate... **BUONA SPESA!**

Ampio assortimento di prodotti a prezzi spaccio!

Contro lo spreco alimentare!

TANTE OFFERTE SU ARTICOLI CON UNA SCADENZA PIÙ VICINA.

SCONTO DEL **10%** SU TUTTI I PRODOTTI

WWW.SPACCIOGRANAROLO.IT

IL NUOVO OUTLET DEL FRESCO *online*

IN 2 SEMPLICI STEP:

1. REGISTRAZIONE E LOG IN CON E-MAIL;
2. INSERIMENTO CODICE SCONTO **SOCICADIAI10** NEL TUO CARRELLO AL MOMENTO DEL CHECK OUT.

La spesa direttamente a casa tua!

Consegna gratuita per ordini superiori ai 30€.
Consegna a partire dalle 48 ore successive all'ordine.

IN NEGOZIO
Spaccio Granarolo
SCONTO DEL **10%**
SU TUTTI I PRODOTTI
MOSTRANDO IL BADGE AZIENDALE

BOLOGNA
Via Cadriano, 27 • Bologna
T. 051 41 62 722
casalebo@granarolo.it

MODENA
Via Emilia Est, 194 • Castelfranco Emilia
T. 059 45 46 42
casalemo@granarolo.it

GIOIA DEL COLLE
Via Federico II di Svevia 26, Z.A. • Gioia del Colle
T. 080 34 82 672
casalegc@granarolo.it

WWW.SPACCIOGRANAROLO.IT

Segui CADIAI sui social

Newsletter

Per ricevere ogni mese la nostra newsletter nella tua casella di posta elettronica, iscriviti inserendo il tuo indirizzo nell'apposito spazio della pagina principale del sito **www.cadiai.it**

CADIAI
COOPERATIVA SOCIALE

Chi volesse scrivere una lettera può farlo via mail all'indirizzo scoop@cadiai.it
o per posta a Scoop c/o CADIAI - Via Bovi Campeggi 2/4 E - 40131 Bologna